



Analizzare le politiche: cosa sappiamo della didattica innovativa

Valentina Battiloro

25 settembre 2020

Per noi valutare significa

2

esprimere giudizi empiricamente fondati sul successo ottenuto da una politica pubblica nell'affrontare uno specifico problema collettivo e/o sul suo funzionamento

con il fine ultimo di programmare (legiferare) in maniera più consapevole

Politica pubblica

3

Lo sforzo consapevole, condotto da parte di attori pubblici, di curare un certo problema collettivo

Patologia \longrightarrow terapia

Parlando di istruzione

4

Problema/i:

alti tassi di abbandono scolastico, basse performance scolastiche, basso benessere degli studenti, scarsa inclusività ma anche altro: impossibilità/difficoltà di ricorso alla didattica ordinaria

Terapia:

didattica innovativa

Per didattica innovativa si intendono tante cose

Nuovi modelli organizzativi che puntano ad esempio alla riduzione del rapporto num.insegnanti/num.allievi

Nuove modalità di insegnamento: utilizzo del gioco cooperativo, peer education, didattica per competenze ma anche utilizzo dell'ITC

Nuovi modelli organizzativi: problema

6

Numerosi studi evidenziano l'influenza dell'ambiente non solo in termini funzionali ma anche di coinvolgimento di insegnanti e studenti.

Tra i fattori ambientali ampio rilievo è dato alla numerosità delle classi

Una delle tesi è che un elevato numero di alunni non consenta un rendimento scolastico ottimale, a causa della maggiore confusione e della maggiore difficoltà con cui gli insegnanti possono stabilire un rapporto con gli studenti e fornire loro un supporto individuale mirato.

Nuovi modelli organizzativi: soluzione

7

Un modo spesso proposto e dibattuto per migliorare i risultati degli studenti consiste quindi nel ridurre le dimensioni delle classi

Il progetto STAR (*Student-Teacher Achievement Ratio*), si concentra sulle scuole primarie coinvolgendo 79 scuole e più di 11.000 studenti.

Il progetto prevede di creare classi di numerosità ridotta, tra 13 e 17 alunni (rispetto al consueto numero di 20).

Nuovi modelli organizzativi: risultati

I risultati del progetto STAR suggeriscono che l'inserimento in classi di dimensione ridotta nella scuola elementare migliora l'apprendimento.

All'ottavo anno il vantaggio acquisito dagli studenti è comparabile a più di un anno aggiuntivo di scuola con l'assetto ordinario.

Allo stesso tempo l'inserimento in classi più piccole produce un maggiore coinvolgimento degli studenti che risulta, dopo il termine della sperimentazione, in una maggiore partecipazione alle attività e iniziative promosse dalle scuole.

Nuove modalità di insegnamento: problema (1 di...)

In Italia il 13,8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni non ha conseguito alcun titolo di studio o qualifica professionale superiore all'obbligo scolastico.

Il problema è particolarmente preoccupante nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP).

Qui si concentrano studenti deboli socialmente e culturalmente.

Le condizioni sociali e familiari di provenienza ricadono all'interno delle strutture scolastiche con conseguenze non solo sulla possibilità di fornire agli studenti adeguate competenze di base, ma anche sulla tenuta degli insegnanti.

Nuove modalità di insegnamento: soluzione

10

Il progetto INNOVARE “INsegnare a chi NON Vuole imparARE” si pone come obiettivo quello di ridurre l’abbandono scolastico nelle prime classi dei percorsi leFP. Il progetto applica la modalità “Ricerca/Azione”: gli insegnanti sono guidati da tutor-esperti di didattica e epistemologia disciplinare nella definizione di una nuova didattica in cui la lezione frontale viene affiancata da un uso esteso della didattica laboratoriale.

Nuove modalità di insegnamento: risultati

11

I risultati della valutazione suggeriscono che il progetto ha effetti positivi anche se piccoli.

Si riduce la probabilità di bocciatura e di abbandono degli studi, si riducono le assenze scolastiche.

Nuove modalità di insegnamento: problema (2 di...)

Secondo un recente rapporto della Commissione Europea, l'Italia per il quarto anno consecutivo si piazza al 25° posto su 28 Paesi membri dell'Ue per livello di competenza e utilizzo del digitale a scuola. Secondo i sostenitori del digitale a scuola, la mancata applicazione delle tecnologie allo studio grava sui rendimenti scolastici nelle materie tradizionali e concorre a spiegare i non brillanti risultati italiani, se confrontati con quelli di altri paesi europei (PISA 2018).

Nuove modalità di insegnamento: soluzione

13

Il progetto CL@SSI2.0 è stato realizzato in Italia dal 2009 in alcune scuole secondarie di primo grado. E' stato finanziato dal Ministero dell'Istruzione nell'ambito del Piano Scuola Digitale, per un totale di oltre 4,5 milioni di euro per l'acquisto di strumenti digitali da destinare alle classi selezionate.

Nuove modalità di insegnamento: soluzione

14

Nel corso dell'anno scolastico 2008/09 un gruppo di 156 scuole secondarie di primo grado viene dotato delle attrezzature tecnologiche (pc, tablet, lavagne multimediali, stampanti);

parallelamente sono stati formati gli insegnanti coinvolti nella didattica per le 156 classi del primo anno selezionate a ricevere la dotazione ICT.

Nuove modalità di insegnamento: risultati

15

I risultati ottenuti dall'analisi mostrano effetti di lieve entità soltanto per la parte di italiano, in media 3 punti in più su un totale massimo di 100 punti disponibili; l'apprendimento della matematica mostra invece variazioni marginali e non statisticamente significative.

Nuove modalità di insegnamento: risultati

16

Parallelamente però è stata condotta una analisi di implementazione che ha in parte spiegato (e letto in maniera critica) i risultati

In primo luogo, le dotazioni tecnologiche introdotte nelle classi beneficiarie in molti casi sono state utilizzate anche per altre classi, e ciò riguarda anche in una certa misura le competenze aggiuntive degli insegnanti che inevitabilmente ruotano tra le classi delle scuole coinvolte.

Tale circostanza può determinare una sottostima degli effetti sulle classi, ottenuti per confronto.

Nuove modalità di insegnamento: risultati

In secondo luogo, benefici più marcati sono stati osservati sugli studenti con i livelli di apprendimento più bassi all'ingresso, e associati generalmente a contesti sociali svantaggiati. Per costoro si osserva un miglioramento maggiore sulla lingua italiana e, secondo le percezioni degli insegnanti intervistati, un diffuso beneficio sul livello di partecipazione e attenzione rispetto alle attività svolte in classe

Lo strumento della didattica online è diventato poi fondamentale nel periodo della pandemia con l'obiettivo di dare continuità al percorso scolastico.

Le problematiche legate alla didattica online sono tuttavia emerse in maniera forte. Si tratta di problematiche di triplice natura: sociale, formativa e tecnologica

In ambito sociale il rischio è che riducendo/annullando il contatto interpersonale si abbassi il livello di comunicazione, l'interscambio culturale e il rapporto emotivo

Dal punto di vista formativo il rischio è che le lezioni diventino distanti dalle reali esigenze della classe

Dal punto di vista tecnologico non tutti gli studenti, e non tutti gli insegnanti, sono abili nell'utilizzo dei dispositivi tecnologici, non è detto che tutte le famiglie abbiano la possibilità di permettersi una connessione internet performante o, ancor di più, tablet e pc per tutti i componenti del nucleo, non è detto che siano in grado di supportare i propri figli nell'utilizzo

Tra le famiglie con almeno un figlio con meno di 18 anni, tre su quattro non hanno un computer fisso; solo una su due ha un computer portatile; solo una su tre ha un tablet. Il 25% non possiede la banda larga.

Questo divario non è equamente distribuito per target e per territori

Questo problema è stato in parte affrontato dal Governo lo scorso maggio attraverso l'approvazione del Piano Scuola, che prevede lo stanziamento di appositi fondi per attivare la banda larga in tutti gli istituti e contribuire con dei bonus familiari all'acquisto di strumenti utili alla navigazione in internet.

E da alcuni soggetti filantropici

Resta quindi ampio spazio per la riflessione su quali interventi realizzare per affrontare queste difficoltà.

E soprattutto per condurre attività valutative in grado di far emergere punti di forza e di debolezza delle diverse strategie adottate